

di *Silverio Farneti* – cappuccino missionario in Etiopia

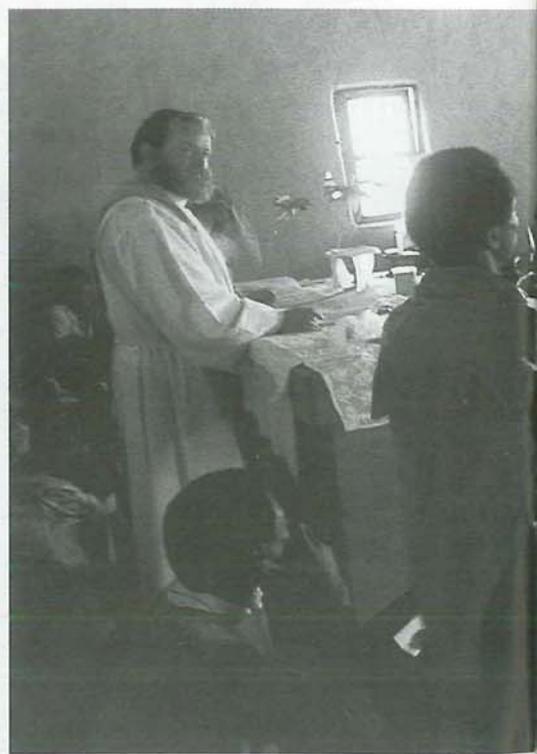
Ammonire i peccatori. La materia non manca di sicuro, perché siamo tutti peccatori. Ma se tutti lo siamo, chi dobbiamo ammonire o chi è che ci deve ammonire? Tutti abbiamo ampio materiale a nostra disposizione e altrettanto ne diamo agli altri su di noi. Sembrerebbe tutto chiaro e facile e invece non lo è affatto, perché tutti ci reputiamo meno peccatori degli altri ed è qui che le cose si complicano. Non so se in Italia nel codice civile ci sia l'ammonizione a chi sgarra, in Etiopia in molti casi c'è. Nella legge sul lavoro, ad esempio, per certe negligenze o assenze prolungate, prima di una eventuale condanna sono necessarie tre ammonizioni opportunamente distanziate e notificate di fronte a testimoni. La legislazione, qui, si ispira all'agire degli "anziani" che prima di condannare cercano tutti i modi per

Mi pento e mi dolgo con tutto il cuore

La comunità ammonisce i peccatori e richiama alla conversione

arrivare alla pace; c'è un senso di umanità in questo e anche di fiducia che il colpevole si ravveda prima di dichiararlo colpevole. Naturalmente questo non si può applicare in tutti i casi: se uno accoppa un suo simile non gli si danno certo delle ammonizioni, ma lo si schiaccia in prigione prima che ne accoppi un altro oppure venga accoppiato lui per vendetta.

Dove c'è grande possibilità di esercitare questo precetto è nel campo morale. Però su questo i cristiani sono molto cauti: difficilmente si espongono di persona, hanno delegato questo compito agli anziani. Sono solidali con loro, ma se ne lavano le mani. E qui affiora un aspetto del carattere Kambatta-Hadya, quello cioè di non immischiarsi in situazioni che potrebbero avere in futuro delle ritorsioni poco piacevoli; molte case hanno il



tetto di erba e appiccargli fuoco di notte non è poi così difficile. Ci sono gli anziani, se la sbrighino loro. Sarà meglio chiudere un occhio, anzi tutti e due, così all'evenienza faranno così con me.

Fortunatamente ci sono le eccezioni e anche molto belle. Un cristiano mi ha confessato che ha smesso di ubriacarsi per l'intervento paziente e delicato di un suo amico. Un altro, che aveva deciso di prendersi un'altra moglie, non lo fece perché i figli gli dissero chiaro e tondo che l'avrebbero cacciato di casa.

Questo quando si tratta di ammonire gli adulti, perché coi bambini si va per le spicce; una sberla, meglio due, e il discorso è più eloquente. Ammonire gli scolari sarebbe tempo perso: come può un maestro far sentire la sua voce in mezzo a quelle degli scolari? Le classi possono arrivare anche a un centinaio di alunni. Un buon vincastro, invece, fresco di palude e ben flessibile, produce l'effetto desi-

derato. Naturalmente passano per selvaggi, ma allora la cultura dove la mettiamo?

C'è poi l'ammonizione pubblica, molto praticata nelle nostre comunità cristiane. Quando un membro della comunità commette una mancanza grave e pubblica che ha ripercussioni negative sugli altri – divorzio, prendere un'altra moglie o un altro marito, lasciare la religione – gli anziani lo sospendono dal ricevere i sacramenti. Per il colpevole è un'ammonizione molto forte perché prelude all'uscita dalla comunità e tutti ne capiscono la portata molto bene: essere cacciato dalla comunità vuol dire perdere un punto di riferimento e una sicurezza. I cristiani su questo hanno le idee chiare: se non cambi puoi andartene. Non è ostracismo perché le relazioni umane rimangono, però gli fanno capire che ha sbagliato.

Molte volte non succede nulla e chi sbaglia tira avanti per la sua strada, ma a volte c'è un ripensamento e tutto si risistema. E qui entra in ballo ancora la cultura. Quando succede qualche cosa di storto tra due individui, tra famiglie o tra gruppi, la faccenda non può essere trattata privatamente a tu per tu. Devono entrarci tutti i parenti fino alla decima o dodicesima generazione, e poi amici, anziani influenti e chi più ne ha più ne metta.

Tra i cristiani tutto deve essere messo a posto di fronte alla comunità. E allora abbiamo la scena della pace che vuol dire riconciliazione. Questa parola è usata e abusata sempre, ha tanti significati. Sono capaci di sbudellarsi, ma alla fine la pace trionfa sempre: basta intendersi sul significato di pace. La scena si svolge in chiesa. Dopo un periodo di attesa più o meno lungo secondo la gravità della colpa, il colpevole fa la diagnosi di quello

che gli è successo, presentando le ragioni che l'hanno portato a tralignare: viene tirato in ballo anche satan-diavolo, la debolezza umana, la tentazione forte... Al termine, domanda di essere riammesso nella comunità. Bisogna riconoscere che per difendere se stessi sono autentici avvocati: riescono a condurre gli ascoltatori per strade tortuose dove uno si perde; del resto qui la linea retta non esiste. La gente ama questa dialettica. Finita l'arringa, si sentono queste frasi: "Dio sia lodato, hai ritrovato la strada, Cristo ti ha portato qui...".

Normalmente chi ritorna diventa meglio di prima. Ricordo sempre la scena di una coppia molto anziana che, dopo aver corso la cavallina in gioventù, lui con altre donne e lei con altri uomini, si sono ritrovati anziani e soli e hanno deciso di tornare insieme. Facevano tenerezza questi due vecchietti mentre parlavano alla comunità. Certamente non erano solo religiosi i motivi che li avevano portati alla pacificazione. Ma tant'è, tutto fa buon brodo.

Queste scene hanno raggiunto il boom alla caduta del comunismo. Diversi cristiani, specialmente giovani, avevano creduto nel sol dell'avvenire e avevano disertato la chiesa. Ma il sole è tramontato prima di sorgere per cui i ripensamenti e i ritorni erano all'ordine del giorno. Una cosa che mettevano in chiaro durante la loro apologia era che, sì, avevano lasciato la religione, ma solo esternamente, perché internamente mai, ci mancherebbe! La comunità era comprensiva e fingeva di crederci, così tutto finiva bene e tutti erano felici e contenti. Ora queste scene di conversione sono più rare, perché anche le defezioni sono più rare: il boom è passato. Che venga a mancare il materiale per osservare il precetto "ammonire i peccatori"? ■



Foto di Tonino Mosconi